

## Hogares Nuevos, essenzialmente missionario

*“Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". Allora disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. (Giov 21,1-6)*

**P. Ricardo E. Facci**

Questo testo del Vangelo di Giovanni, ci parla dell’esperienza dei discepoli col Cristo Vivo, Risorto, e permette di illuminare qualcosa di interessante dell’Opera Hogares Nuevos: siamo essenzialmente missionari.

Ma è necessario imparare a fare la missione. Occorre sapere come si fa. Facciamo attenzione a quello che dice Pietro agli altri discepoli: “Vado a pescare”. Se analizziamo l’espressione scopriamo che ci andava per una decisione propria. Non ha consultato Gesù, e nemmeno lo aveva scoperto, chiuso nei suoi obiettivi e occupazioni. Inoltre, lui conosceva la pesca, era pescatore, autosufficiente. Non ha nemmeno invitato gli altri discepoli, non ha chiesto se lo volevano aiutarlo, se volevano andare con lui. Se ne andava a pescare da solo, senza relazione con Gesù e senza comunità.

Subito gli altri discepoli gli dissero: “Veniamo con te”. Altra iniziativa individuale, perché non gli dicono: “Pietro vuoi che ti aiutiamo?”. Ognuno decideva di andare, sicuramente nella stessa barca – la barca della Chiesa – ma a pescare ciascuno il suo. Qual è stato il risultato? Non hanno pescato niente.

Per questo la missione non passa tanto per avere grandi contenuti, buone metodologie e bei cartelli, o presentazioni di Power Point. Certamente che se abbiamo una buona metodologia di lavoro e buoni contenuti da trasmettere, al Signore sarà più facile, perché il contrario a questo è il disordine, specialmente quando nemmeno si sa quello che si va a presentare. L’importante è scoprire che per quante meraviglie si abbiano, la missione non la si realizza né da soli né senza Gesù.

Gesù lo aveva detto ai discepoli: “Senza di me non potete far nulla” (Giov 15,5). Molte volte accade che l’essere missionario delle coppie di sposi, dei figli o dei consacrati, non genera la risposta desiderata, non si ottengono frutti, e succede perché ci dimentichiamo di questa cosa così importante: “senza di me, non potete far nulla”.

Quando nasce il dialogo con Gesù cambia tutto. Gli apostoli erano “immersi” nei loro pensieri, per questo non hanno nemmeno riconosciuto Gesù. Quando uno guarda solo se stesso gli è impossibile scoprire il resto, l’altro o gli altri. Gesù inizia il dialogo: “Ragazzi, avete qualcosa da mangiare?” Gli risposero di no, e Lui indica loro dove devono gettare la rete: “Gettate la rete alla destra”, lo ascoltarono, e presero una quantità immensa di pesci.

È interessante sottolineare che Gesù parla al plurale, parla loro col senso di comunità. Non dice a Pietro: “Getta la rete alla tua destra”, ma dice: “gettate!”. Parla loro con spirito comunitario e loro rispondono a quello che il Maestro sta indicando loro. Giovanni era lì e dice a Pietro: “È il Signore”. Lo scopre. Pietro si getta in acqua e gli altri discepoli restarono insieme nella barca, trascinando la rete coi pesci.

Da questa esperienza dei discepoli con Gesù, possiamo trarre una forte testimonianza per il nostro spirito missionario. In molte occasioni non troviamo frutti, questo deve portare a chiederci: “Siamo stati dei franchi tiratori? L’evangelizzazione non è per Contadini Solitari, è per la comunità. E in secondo luogo, dobbiamo ascoltare Gesù, per sapere dove vuole che gettiamo la rete. Noi magari diamo risposte meramente umane: “la tal diocesi è più difficile, nella tal zona c’è meno risposta, nella tal altra non ci sono coppie sposate ... che i giovani oggi sono presi da altre cose e non scoprono la vocazione”. Molte ragioni! Ma dobbiamo sempre cominciare col fare domande a noi stessi, non da quello che succede agli altri. Perché il buon pescatore sa molto bene quale esca usare per ogni pesce, e questo ce lo indica il Signore. Senza il dialogo con Lui è impossibile. Da soli nemmeno. Per questo è molto importante rompere il guscio dell’“ego”.

L’altro giorno viaggiamo in auto ascoltando la radio, e un tizio faceva un servizio giornalistico ad un direttore tecnico di calcio, entrambi hanno detto cose interessanti, una di queste: “quante cose distrugge l’ego!” Chiaro, il calcio è un gioco di squadra, e veramente molte volte vediamo come squadre con grandi giocatori non

ottengono nulla, perché son piene di “ego”; e se in un argomento sportivo, che non ha il peso di altri molto più elevati, si mette in evidenza questo, immaginatevi nel nostro ambito! Quante cose distrugge l’ego. Se Pietro fosse rimasto nel suo atteggiamento: “vado a pescare da solo, sono autosufficiente, magari era ancora là a girare sul mare di Tiberiade. Ma ha cambiato l’atteggiamento, ha ascoltato il Signore che gli stava indicando dove gettare la rete e, al tempo stesso, non ha risposto da solo, ma in comunità.

Che il Signore ci aiuti a rispondergli quando ci chiama, e che stiamo all’erta per scoprirlo. Che non debba suonare una campanella per richiamare la nostra attenzione: “Sono qua ... Avete fame ragazzi? Avete qualcosa da mangiare?”. Agli apostoli gli suonò la campanella. Che abbiamo a capire che la missione è sempre con Gesù e con gli altri. È con Cristo e in comunità.

Hogares Nuevos è essenzialmente missionario. Quando si perde di vista questo, smettiamo di rispondere a questo carisma che il Signore ci ha regalato. Come dice l’Arcivescovo di Rosario (Argentina), “il paradigma oggi è la missione e in questa sono chiamate tutte le istituzioni ... convertirci pastoralmente in un atteggiamento missionario”. È necessario il “coraggio apostolico e l’audacia missionaria”.<sup>1</sup>

Il Papa Francesco in questo senso mette in evidenza la “centralità della famiglia” nei cammini di “conversione pastorale” delle comunità e di “trasformazione missionaria della Chiesa”. “Il bene della famiglia –dice il papa– è decisivo per il futuro del mondo e della Chiesa. Le chiamate dello Spirito risuonano anche negli stessi fatti della storia, attraverso i quali la Chiesa può essere guidata ad una intelligenza più profonda dell’inesauribile mistero del matrimonio e della famiglia”.<sup>2</sup>

La missione la dobbiamo fare da famiglia a famiglia, da persona a persona. Non si devono usare le reti sociali per la vera missione. Gesù Cristo lo si trova nella parola e nella testimonianza del missionario. L’altro giorno un politico diceva: “Gli accordi non si costruiscono con le reti sociali”. L’evangelizzazione è molto più di un mero accordo politico. A questo proposito il Papa dice: “(è) indispensabile (l’) annuncio (da) persona a persona che non può essere rimpiazzato da nessun mezzo né strategia pastorale”.<sup>3</sup>

La missione ci chiede di camminare, usare le nocche delle nostre mani per bussare alle porte chiuse e la preghiera perché il Signore ci insegni come gettare le reti, e ottenere così frutti, anche nei cuori induriti. Si evangelizza con la parola che arriva alle orecchie e con la testimonianza che penetra gli occhi delle persone, facendo una sintesi che fa presa nel cuore di ogni evangelizzato, disposto dalla grazia di Dio.

### **Preghiera**

Signore Gesù,

ci hai insegnato chiaramente il senso dell’essere missionario,  
la Tua Parola non può restare chiusa nelle pagine della Bibbia,  
deve espandersi, arrivare a molti cuori che sono desiderosi di incontrarti.

Ti chiediamo che sappiamo essere veri missionari, con la generosità, con la disponibilità a rispondere alla tua chiamata, con l’ascolto per sapere dove evangelizzare, e sempre in comunità.

Che la generosità ci aiuti a scoprire che dobbiamo camminare,  
chiusi in casa non daremo mai frutti,  
dobbiamo bussare alle porte finché si aprano, portiamo un immenso regalo,  
Tu stesso perché resti in ogni famiglia. Che non ci manchi mai la tua grazia. Amen.

### **Lavoro di coppia**

- 1.- Siamo missionari del Signore o preferiamo restare nella comodità della casa o nel “non intrometterti”?
- 2.- Chiediamo al Signore che ci illumini prima di andare ad invitare una coppia di sposi o un figlio perché si dispongano alla possibilità di una crescita?
- 3.- Sperimentiamo che andando in missione da soli o accompagnati rappresentiamo sempre la comunità?

### **Lavoro di sostegno (da farsi in comunità)**

- 1.- Dove ci indicherebbe il Signore, in questi tempi, dicendo: gettate lì la rete?
- 2.- Per essere fruttifera la missione, come presentare il vangelo all’uomo e alla famiglia di oggi? Quale dovrebbe essere l’“esca” per essere buoni pescatori di uomini?
- 3.- Possiamo definirci una comunità missionaria? In cosa dobbiamo crescere per dare risposta alla chiamata del Signore di essere missionari delle famiglie?

1.- Mons. Eduardo Martín, articolo nel giornale La Nación, il 5-5-19. 2.- Papa Francesco, Lettera Apostolica “Summa Familiae Cura” con la quale si istituisce il Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del Matrimonio y della Famiglia, legato alla Pontificia Università Lateranense. 3.- Francesco – Christus Vivit 218.

Preghiamo per le vocazioni consacrate e sacerdotali nell’Opera Hogares Nuevos.

<https://www.hogaresnuevositalia.com/preghiere>